

La testimonianza. L'esperienza di un gruppo di ragazzi che una volta al mese incontra in città le persone senza dimora che trascorrono la notte in luoghi di fortuna

Un sabato sera... di solidarietà

È sicuramente un sabato sera diverso da quelli trascorsi dalla maggior parte dei ragazzi tra i 15 e i 25 anni, magari in discoteca, al cinema, al bar o semplicemente a casa davanti al televisore. Un sabato sera che ti arricchisce, ti fa riflettere, ti fa imparare, ti fa crescere. Stiamo parlando dell'esperienza che un gruppo di ragazzi di Como e dintorni porta avanti da oltre tre anni con costanza, dedicando una serata al mese alle persone senza dimora che scelgono di passare la notte in qualche rifugio di fortuna, dormendo sotto un portico, alla stazione. Questi giovani il terzo sabato di ogni mese si trovano alla chiesa di Santa Cecilia a Como e, dopo un momento di preghiera con l'aiuto di don Rossano Quercini, organizzano l'uscita serale, portando a queste persone tè caldo, qualche coperta, qualcosa da mangiare e soprattutto un po' di calore umano, amicizia, attenzione. Il progetto, coordinato da una ventina di giovani, coinvolge circa 70/80 persone che, suddivise in gruppetti, dalle 20.30 alle 23.30 svolgono questo servizio con impegno e dedizione.

«Con la nostra iniziativa portiamo ai nostri amici senza dimora non solo beni materiali, ma il desiderio di instaurare una relazione con loro, basata sulla fiducia, sulla costanza, sulla speranza. Ci sono la voglia di conoscere, ascoltare, capire i bisogni e non essere indifferenti nei confronti dell'altro». Con queste parole Giacomo Toscano, 25 anni di Tavernola e da sempre coinvolto in questo progetto, ci spiega come è nata questa iniziativa e come è organizzata. «Il tutto ha avuto inizio circa 7 anni fa a Tavernola, quando il vicario di allora ha accettato la proposta della Caritas di dare vita ad una "unità di strada" ed ha coinvolto noi ragazzi in



UNA RECENTE IMMAGINE DEI RAGAZZI RACCOLTI DAVANTI ALLA CHIESA DI SANTA CECILIA PRIMA DEL LORO GIRO DEL SABATO SERA

un'esperienza di conoscenza, di crescita e di condivisione. Soltanto negli ultimi anni, anche grazie al sostegno della stessa Caritas diocesana, ci siamo meglio "strutturati" con altre serate mensili dedicate al progetto. Oltre all'uscita del sabato, sono previsti altri tre incontri: uno dedicato alla formazione curata da un operatore della Caritas; uno per l'organizzazione del giro, l'approfondimento e il confronto spirituale; un altro, infine, chiamato "Fidaty tour" finalizzato a stringere ancora di più i rapporti con le persone che già conosciamo, con un occhio di riguardo ai nuovi senza dimora che incontriamo». «I luoghi in città dove queste persone passano la notte - continua Giacomo - sono più o meno gli stessi: la stazione di San Giovanni, tre o quattro case abbandonate, la strada... Per la maggior parte sono nordafricani ed extracomunitari (incontriamo anche tanti italiani e rumeni)

che per vari motivi hanno scelto di non usufruire dei centri di accoglienza cittadini, o perché gli stessi non hanno posti disponibili. Sono in prevalenza uomini, circa una trentina, con un'età compresa tra i 17 e gli 80 anni». La serata del sabato dedicata all'uscita è anche un intenso momento di preghiera che precede, accompagna e conclude lo stesso incontro con i senza dimora. «Non potrebbe essere altrimenti - sostiene ancora Giacomo - Del resto siamo convinti che questa esperienza sia soprattutto un cammino di crescita spirituale e di fede e come tale vogliamo viverla e condividerla con gli altri giovani. Sorretti da questa motivazione incontriamo queste persone con gioia e attenzione. Loro ci aspettano, ci accolgono e apprezzano la nostra compagnia, la nostra disponibilità ad ascoltarli. È un'esperienza che non può lasciarci indifferenti». La prossima uscita è fissata per il 16 febbraio. Nel frattempo

questi "ragazzi del sabato sera" saranno presenti alla Marcia della pace di sabato 26 gennaio e, in quell'occasione, daranno una testimonianza della loro esperienza.

PAGINA A CURA DELLA CARITAS DIOCESANA WWW.CARITASCOMO.IT

La Marcia della pace a Como

"Beati gli operatori di pace": con questo titolo-esortazione, che riprende il messaggio di Papa Benedetto XVI per la celebrazione della 46esima Giornata mondiale della pace, è annunciata la Marcia della pace che si svolgerà a Como sabato 26 gennaio.

L'edizione 2013, organizzata dal vicariato di Rebbio, in collaborazione con la Caritas diocesana e gli Scout Como Agesci 3, prenderà il via alle 20.30 dal piazzale del carcere del Bassone.

I partecipanti percorreranno via Guzza, via Belvedere, via del Lavoro, via Scalabrini, piazza Camerlata, via Napoleona e concluderanno il percorso ritrovandosi nella chiesa di San Rocco. Lungo il tragitto ci saranno momenti di riflessione riguardanti il messaggio della pace di Benedetto XVI con contributi dal mondo del carcere, della dipendenza da gioco, testimonianze di famiglie e di volontari che si dedicano alle persone senza dimora.

Al termine della Marcia alcuni pullmini saranno a disposizione per riaccompagnare le persone al parcheggio del Bassone.

Gli organizzatori ricordano che è richiesto il digiuno dalla cena e che il corrispettivo sarà devoluto alla Caritas per il fondo di solidarietà delle famiglie bisognose della Diocesi.

Per informazioni: 347.3170426; 349.3767919.

Tempo di campagna elettorale. Tempo di elezioni politiche a livello regionale e nazionale. Giungiamo a questo appuntamento con le urne un po' frastornati: per l'ennesima volta assistiamo a una feroce battaglia verbale per la conquista di questo o quel seggio, la retorica nei comizi è sempre "contro" l'avversario e mai "per" aiutare noi cittadini a capire programmi, scelte, prospettive. Insomma, gli attori del teatrino della politica continuano il loro show come già è avvenuto in passato, senza preoccuparsi di aver stancato la maggior parte degli elettori e di alimentare la deprecabile tentazione all'astensionismo dettato da nausea e confusione. Nausea e confusione che, alimentate dalla crisi, dall'incertezza e dalle difficoltà quotidiane, portano a rigettare la stessa politica, il nostro diritto/dovere di eleggere chi ci deve rappresentare e, quindi, a "buttare via" la possibilità di essere protagonisti - nonostante tutto - del

EDITORIALE | di Roberto Bernasconi

L'uomo al centro dell'azione politica

cambiamento della società. A tutto ciò, ovviamente, occorre reagire evitando le derive qualunquiste, che non aiutano certo a risolvere i problemi, ed essere il più possibile propositivi dando un contributo alla riflessione generale. L'auspicio è che, innanzitutto, si faccia un "salto di qualità" nel dibattito politico e si abbia la capacità e il coraggio di mettere finalmente al centro l'uomo e il valore del bene comune. Non soltanto a parole, ma a livello di programma e di future decisioni legislative. Chi ogni giorno è sul fronte delle emergenze ed è impegnato ad aiutare il prossimo in difficoltà

non può non sollecitare, inoltre, una maggiore attenzione verso le persone che in questi anni hanno pagato maggiormente le devastanti conseguenze della crisi economica. Sono i padri di famiglia che hanno perso il lavoro, sono gli anziani soli o con una pensione insufficiente, sono i giovani senza occupazione, sono le persone divorziate o separate senza più risorse, sono le famiglie sfrattate, sono gli stranieri in fuga dalle guerre, sono le persone malate o disabili, sono i senza dimora... Mettere ai primi posti nell'agenda dei partiti questi problemi significa ridare senso e valore alla stessa azione di chi vuole impegnarsi in politica in prima persona. Soltanto

ripartendo dai bisogni della gente si può accorciare quel divario tra istituzioni e società civile che negli ultimi anni è divenuto sempre più ampio. L'uomo al centro dell'azione politica, si diceva. Ebbene, ciò significa anche saper rinunciare agli interessi particolari e porre l'attenzione ai temi di carattere generale. E ciò vale non solo per l'intera nazione, ma anche per il territorio della nostra diocesi. Qualche esempio? Dare importanza prioritaria al problema della casa, al problema della salvaguardia dell'ambiente, al problema del lavoro. Scelte politiche coraggiose contro la precarietà e la disoccupazione -

in forte aumento anche a Como e in provincia - possono essere fatte, per esempio, aiutando le piccole e medie imprese a non delocalizzare le produzioni in altre città o all'estero. Ciò è proprio impossibile? Dopo queste elezioni, chi ci governerà avrà di fronte problemi giganteschi e sarà chiamato a una prova di grande capacità e di grande saggezza. Ma anche noi, cittadini elettori, dobbiamo fare la nostra parte. Il meccanismo della delega fine a se stessa ha probabilmente fatto il suo corso. Oggi - e domani - ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte, assumendosi la sua piccola parte di responsabilità di fronte ai problemi e alle scelte di ogni giorno. Ciò vale sul lavoro, in famiglia, in parrocchia, di fronte al prossimo bisognoso, donando magari un po' del proprio tempo senza pretendere nulla in cambio, riacquistando capacità critica e propositiva, cambiando stile di vita, accogliendo l'altro senza riserve. Non abbiamo altra scelta.